ANNO XVIII
1937-XV

VOCI FRATERNE

SETTEMBRE
NUM. 9



ORGANO MENSILE DELLA
FEDERAZIONE ITALIANA
EX-ALLIEVI DON BOSCO
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE

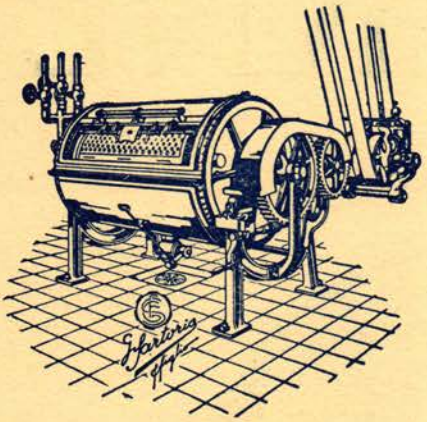
Ditta GIOVANNI SARTORIO & FIGLIO

Sede: TORINO (117) ::: Corso Racconigi N. 26 ::: Telefono 70-149

Negozio di Esposizione: Via Garibaldi, 5 - Telefono 46-434

Filiale: ROMA (105) - Via S. Nicolò da Tolentino, 11 - Tel. 41303

IMPIANTI: SANITARI - IDRAULICI - RISCALDAMENTO
CUCINE - LAVANDERIE - POMPE

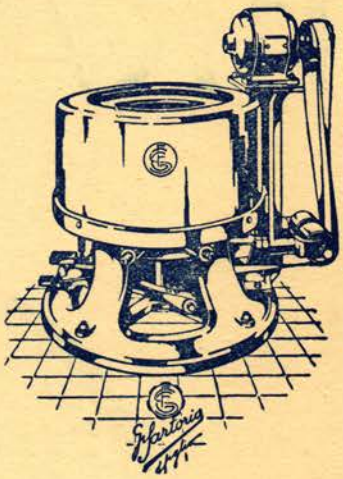


A 1

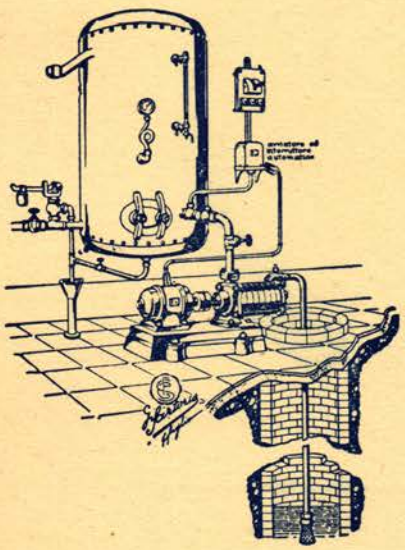
Apparecchi

per impianti

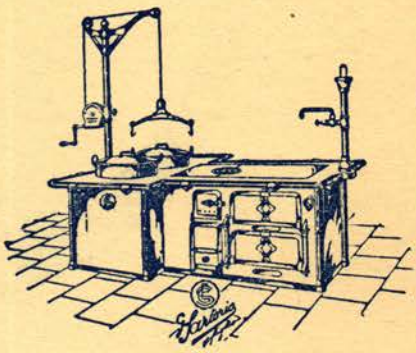
di lavanderie



A. 283



A . 341 Impianto automatico di sollevamento e distribuzione di acqua in pressione.



A. 200 - Apparecchi per Cucine.

GLI ISTITUTI SALESIANI D'ITALIA E DELL'ESTERO
SONO CORREDATI DEI NOSTRI IMPIANTI

Anno XVIII - N. 9 SETTEMBRE 1937 - XV Spedizione in abbonamento postale

VOCI FRATERNE

ORGANO MENSILE FEDERAZIONE ITALIANA EX ALLIEVI DON BOSCO

SOMMARIO: Intorno al " Cinema ,, — Parole di Don Bosco agli ex Allievi — Mezzi per la vita interiore. — Genio - amor patrio - e fede — Spighe d'oro — E' l'ora dei puri ricordi! — *Cronaca dei Convegni:* Venezia (Coletti) - Firenze - Milano (S. Agostino) - Messina - Pisa - Modena - Palermo - Varazze - Intra - Vercelli - Randazzo - Legnago - Gualdo Tadino — *Nelle nostre Unioni:* Voci dall'Estero — Faenza - Trevi - Torino (I° Oratorio Festivo).

Nell'ultimo numero siamo incorsi in una svista per gli Esercizi Spirituali di Treviglio: fu stampato AGOSTO invece di SETTEMBRE.

Ci affrettiamo a rimediare:

a TREVIGLIO: Esercizi Spirituali nei giorni 24 - 25 - 26 SETTEMBRE.

Intorno al "Cinema,,

Sarà certo ricordata dai nostri amici l'Enciclica « *Vigilanti cura* » che Pio XI pubblicò il 29 giugno 1936 sul CINEMATOGRAFO. Noi rammentiamo ora solo un particolare del documento Pontificio: in esso il Papa ha citato all'ammirazione dei Cattolici di tutto il mondo l'esempio dei Vescovi e dei cattolici degli Stati Uniti che nel 1933 fondarono la « *Legione della decenza* », i membri della quale non solo si obbligano personalmente — *con solenne promessa* — ad astenersi da spettacoli cinematografici immorali e indecenti, ma anche a fare propaganda per l'astensione degli altri e ad adoperarsi per la moralizzazione del cinema. Questa vasta crociata ha già dato ottimi risultati ed ha contribuito efficacemente a un miglioramento morale della produzione filmistica.

E il Sommo Pontefice invitava i cattolici del mondo a imitare l'esempio americano. L'invito paterno fu accolto ovunque con molto entusiamo.

Nell'attesa che le disposizioni pontificie siano attuate con indicazioni programmatiche particolareggiate, non vi pare, amici ex allievi, che in questo campo di apostolato si possa fare da noi qualcosa per assecondare i desideri del Papa e per giovare alla moralizzazione di un divertimento che è divenuto un mezzo di perversione dei costumi, con grave danno delle anime?

Leggevo in una bella rivista (1) che Mons. Luigi Civardi ha indicato una « triplice azione persuasiva » possibile, anzi doverosa per i cattolici al fine di moralizzare il cinema; cioè agire *sui produttori* delle pellicole — *sulle autorità civili* tutrici del buon costume — e *sul pubblico*. Forse la nostra azione non potrà esercitarsi, individualmente, sulle due prime categorie: ma potrà sempre avere una benefica efficacia sulla terza, cioè sul *pubblico*, specialmente su quel pubblico minuto di conoscenti, amici e parenti, che hanno un'attrazione spiccata pel cinematografo e, pur di appagarla, non usano tanta circospe-

(1) *L'Assistente*, N. 4 (1937), pag. 195.

zione. Qui dunque gli ex allievi non solo potrebbero, ma dovrebbero agire, ispirandosi a Don Bosco, grande moralizzatore dei divertimenti.

Che bel titolo di gloria per gli ex allievi, se cercassero prima di tutto di attuare la sapiente esortazione del Papa impegnandosi di fare (con quelle modalità che verranno fissate dall'autorità ecclesiastica) ogni anno, come i cattolici americani, « la promessa di astenersi da ogni pellicola che offenda la verità e la morale cristiana » (2). Un impegno della nostra volontà di fuggire un pericolo morale, è il primo passo per operare il bene. Per Don Bosco una promessa risoluta era sempre una garanzia che gli dava affidamento di poter introdurre in un'anima le più belle virtù cristiane e produrvi quelle trasformazioni spirituali che mutarono tanti giovani in uomini veramente cristiani, in apostoli nella società. Una solenne promessa che ci impegni a tenerci lontani da una fonte di corruzione sarà non solo un preservativo efficace della nostra consistenza morale, ma il preludio indispensabile per compiere un apostolato di bene.

Nel caso nostro non si tratta soltanto dell'apostolato indiretto influendo con il buon esempio, ma anche di un apostolato diretto, agendo con la parola persuasiva, con l'ascendente dell'amicizia, con l'influenza che l'esperienza e l'autorità nostra può esercitare sugli altri, per distoglierli da un'occasione che può essere la tomba della moralità e della fede. Si tratta cioè di istillare in altri ciò che noi proviamo e sentiamo, l'avversione profonda, cordiale per ogni turpitudine, per ogni irriverenza ai santi dogmi della religione; ma bisogna sentirla prima in cuore questa avversione, per poterla infondere anche negli altri.

Poi svolgiamo pure la nostra « azione persuasiva », cominciando dalle persone che ci attorniano per giungere a quelle del nostro ambiente di lavoro, o dei luoghi che frequentiamo. Le occasioni di agire fruttuosamente non sono tanto rare; non lasciamocele sfuggire.

L'apostolato che noi compiremo tornerà di onore a S. Giovanni Bosco il quale, per tutta la vita, non si stancò di risanare in mille modi diversi la società e sollevarla in un'atmosfera dove sentimenti, costumi, opere attingessero un riflesso divino di purezza e di grazia. Ed avrà egli una benedizione speciale per i discepoli che con lo stesso intento proseguono l'apostolato che fu suo.

D. G.

---

(2) Una formola (che è sostanzialmente quella adottata in America) proposta, da recitarsi secondo le modalità fissate dagli Ecc.mi Ordinari, è questa:

In nome del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo. Amen.

Io condanno e rifuggo le pellicole empie ed oscene, contrarie al buon costume, alla dottrina cattolica e all'ordine sociale.

Prometto di non assistere e di adoperarmi perchè anche altri non assistano a spettacoli cinematografici, dove tali pellicole siano proiettate.

Concorrerò a creare una pubblica coscienza del pericolo che queste proiezioni rappresentano, al fine di eliminarne la diffusione, a salvezza delle anime e a salute del popolo cristiano.

Parole di Don Bosco agli ex Allievi.

Nel luglio 1886 Don Bosco disse agli ex Allievi, venuti a rendergli il consueto omaggio di affetto:

« Sarei ben contento di passare ancora una o più volte questo bel giorno in vostra compagnia, ma gli incomodi della vecchiaia mi avvertono di non lusingarmi. Io vi ringrazio adunque di essere venuti a pranzo con me... Oggi non convennero qui tutti i miei buoni amici, i cari figliuoli, perchè non era possibile per la lontananza e per i molteplici affari. Ma voi incontrandoli dite loro che venendo voi, in voi ho visto essi, ringraziando voi ho ringraziato essi pure dell'affetto che continuano a portarmi... Don Bosco vi ama tutti in Gesù Cristo, perchè voi lo amate, e spero che Nostro Signore ci darà la grazia di vedere tempi migliori. Don Bosco pregherà sempre per voi, e voi aiutatemi colle vostre preghiere perchè possiamo dar mano a nuove opere e continuare le incominciate... Ed io vi assicuro che le cose nostre continueranno a crescere sotto le ali della divina e amabile Provvidenza. Voi e i vostri figli, e i figli dei figli vostri vedrete e godrete prendendo parte alle nostre sorti e alle nostre fortune... Io vi prometto che con-

tinuerò ad amarvi come fratello, come padre, finchè il nostro amore sarà coronato in quel giorno nel quale udremo quelle soavi parole: — Entrate nel gaudio del Signore, perchè avete osservata la mia santa legge ».

Alcuni giorni dopo, trovandosi con un altro gruppo di ex Allievi c Cooperatori, diceva: « Io godo molto delle parole che mi furono dette. Ho intese, ho gustate le vostre espressioni, le vostre proteste. Il sig. Curato della Gran Madre di Dio (era il teol. Piano, un ex allievo della prima ora) ha detto che nessuno supera in amore verso di me i giovani antichi dell'Oratorio. Il sig. Ing. Boffa asserisce che gli amici Cooperatori non sono secondi a nessuno nel portarmi affetto e che questa affezione di mille e mille è senza limiti. Ora tocca a me rispondere chi sia da me più amato. Dite voi: questa è la mia mano: quale di queste cinque dita è più amato da me? Di quale di queste mi priverei? Certo di nessuno, perchè tutte e cinque mi sono care e necessarie egualmente. Or bene, io vi dirò che vi amo tutti e tutti senza grado e misura...

La proposta del Curato della Gran Madre di eccitare ciascuno di voi all'incremento dell'Opera dei Cooperatori Salesiani, è una proposta delle più belle, perchè i Cooperatori sono il sostegno delle opere di Dio, per mezzo dei Salesiani... Non è Don Bosco, è la mano di Dio, che si serve dei Cooperatori! Ascoltate! Voi avete detto che l'Opera dei Cooperatori Salesiani è amata da molti. Ed io soggiungo che questa si dilaterà in tutti i paesi, si diffonderà in tutta la cristianità. Verrà un tempo in cui il nome di Cooperatore vorrà dire vero cristiano. La mano di Dio la sostiene. I Cooperatori saranno quelli che aiuteranno a promuovere lo spirito cattolico... Più la miscredenza in ogni lato va crescendo e più i Cooperatori alzeranno luminosa la fiaccola della loro fede operativa ».

Meditino i nostri amici queste belle parole, che abbiamo tolte dalle *Memorie Biografiche di D. Bosco* (CERIA, *M.* B., vol. XVIII, pagine 159-161).

Mezzi per la vita interiore

Il ritorno all'amore.

Come Gesù ci rimette i peccati...

Da quanto già sappiamo, Gesù ci rimette i peccati per mezzo del Sacerdote al quale ci confessiamo. È appena necessario rilevare che il sacerdote è, per l'anima nostra, il medico, l'amico, il padre, l'avvocato... è tutto questo, ed è, anche, il *giudice*. Ma perchè, perchè non ci perdona direttamente Gesù stesso? Non è Egli sempre il nostro Rimuneratore? Basterebbe ricordare che questo potere fu proprio dato da Gesù ai suoi sacerdoti; tuttavia, aggiungiamo che Dio vuole, nell'economia ordinaria della sua provvidenza, servirsi di cause seconde; guidarci, cioè, per mezzo degli uomini che tengono le veci di Dio.

Riassumiamo. La confessione fatta come si deve, *libera l'anima dal peccato* in forza dell'assoluzione; diminuisce la pena temporale che, dopo l'assoluzione, rimanesse ancora da scontarsi in questo mondo o nel Purgatorio, e la diminuzione per il merito del rossore che proviamo nell'accusarci e per l'umiliazione che abbracciamo volontariamente; *ci apre il Paradiso, ci rende più umili e più cauti contro le ricadute;* e ci ridona la speranza della vita eterna. Ma v'è di più: mentre non sempre il Signore, negli altri sacramenti, ci fa sentire la soavità delle consolazioni spirituali, nella Confessione dispone sempre che l'anima sia inondata di santa gioia. Perchè? Perchè la Confessione ci libera dal rimorso della coscienza che ci tormentava di continuo, notte e giorno. Tutto questo è bene sintetizzato da S. Bernardo (Med. 37): « Nella confessione tutto si lava, si monda la coscienza, si mette in fuga il peccato, ritorna la tranquillità, rinverdisce la speranza, l'animo si allieta ».

Le parole del confessore: « *Io ti assolvo dai tuoi peccati nel nome del Padre e del Figliuolo e dello Spirito Santo* », sono pronunciate in nome di Dio... ed è come se Gesù ripetesse a noi quelle parole dette al paralitico: « Coraggio, o figliuolo, ti sono rimessi i tuoi peccati » (MATT., IX, 2), o come alla Maddalena: « Ti sono rimessi i peccati,... la tua fede ti ha fatta salva: va in pace » (LUCA, VII, 48). Tutto nel sacramento del ritorno all'amore di Gesù, ci richiama il *Buon pastore* e la pecorella smarrita; il *figliuol prodigo* che ritorna alla casa paterna e ritrova l'abbraccio dell'amore... Oh! gioia inconfondibile dell'anima ritornata ai verdi pascoli della

speranza, dell'amore e dell'unione col Dio della vita, con Gesù luce, verità e amore perfetto ed eterno!

Confessioni meccaniche.
Il Direttore spirituale.

Qualche anima suole lamentarsi dopo la sua confessione, per due motivi. Primo: per l'assoluta mancanza dei divini conforti. Secondo: per la constatazione del mancato progresso nella vita dello spirito. Le cause di questi due lamenti possono essere parecchie e diverse. L'esame particolare sul nostro difetto predominante dovrebbe sempre orientarci con precisione!... A parte, però, la mancanza della preghiera, del raccoglimento, dell'adempimento delle condizioni prescritte, molte confessioni diventano meccaniche, perchè sono ripetute come i dischi di un grammofono. Per evitare i danni lamentati occorre anzitutto la scelta di un *padre spirituale*, col proposito di *seguirlo fedelmente*. Può essere direttore spirituale il nostro confessore stesso e questa è la migliore soluzione. Non è cosa essenziale per l'anima, l'avere, o no, un direttore spirituale, ma è, certamente, utilissima. Avendolo, è necessario obbedire ciecamente, specialmente in fatto di dubbi o di scrupoli. Proprio qui dobbiamo ricordare le parole di Gesù: « Chi ascolta voi, ascolta me ». — Poi, oserò insistere: facciamo l'esame particolare sul difetto predominante e su questo facciamo convergere la nostra attenzione e la nostra accusa. Il consiglio e la guida e l'aiuto del confessore ci aiuteranno, in seguito, a *edificare*. « Invece di perderci nell'elenco di tutte le venialità e di tutte le imperfezioni, cosa non richiesta, dato che materia necessaria del sacramento sono soltanto i peccati mortali non ancora confessati e assolti, insisteremo sul difetto predominante, nelle cose e negli atteggiamenti di questa belva ferita che non vuole morire, e si dimena, e talvolta pare vinta, mentre poi si risolleva più forte di prima, sorprendendoci con un balzo improvviso, con bruschi salti, con le poche simpatiche carezze dei suoi artigli » (3).

(3) OLGIATI, *La pietà cristiana*, Milano, 1935.

Due pensieri di S. Giovanni Bosco.

Il primo riguarda la convenienza e l'utilità d'avere un confessore stabile. Nella « *Vita del giovinetto Besucco Francesco* » così si è espresso il Santo: « Raccomando coi più vivi affetti del cuore a tutti, ma in special modo alla gioventù di voler fare per tempo la *scelta d'un confessore stabile*, nè mai cangiarlo senza necessità ». Il secondo è un suggerimento proprio paterno...: trovandosi un giorno attorniato da un gruppo di giovinetti, il Santo de' giovani, così loro disse con paterna bontà: « Volete farvi santi? Ecco! La Confessione è la serratura; la chiave è la confidenza nel Confessore. Questo è il mezzo per entrare per le porte del Paradiso ».

La confessione è, davvero, e le parole del Santo Don Bosco lo confermano, *una fonte inesauribile di santità: ci ridona la grazia e l'amore di Gesù, fa vivere noi in Lui e Lui in noi!*

Don G. B. CALVI.

Il bisogno di far del bene agli altri, di comunicare i grandi tesori spirituali che si posseggono, di dividere coi proprii fratelli la luce che ci rischiara e l'amore che ci infiamma è uno dei frutti più belli della Grazia.

Fate un elenco di tutte le miserie umane e per tutte voi troverete che la Chiesa ha pensato, ha provveduto.

(CHATEAUBRIAND).

Gli uomini hanno un'anima da salvare come l'hanno le donne: essi sono "i primi" in ogni casa: perchè non sarebbero essi i primi a servire Iddio e a rendere omaggio a Gesù nel grande Sacramento dell'amor suo? La devozione acquista maggior influenza quando è praticata da loro.

(CURATO D'ARS).

GENIO - AMOR PATRIO - E FEDE

I giornali continuano quasi ogni giorno a parlare di GUGLIELMO MARCONI, fulgida gloria italiana che la morte rapì improvvisamente nel luglio scorso.

E' bene ricordarlo quest'uomo, non solo per aver col suo genio dotato il mondo di scoperte e di invenzioni assai interessanti e utili, ma anche per altre belle doti che rendono la sua figura più completa, più espressiva e più simpatica.

Oltre al genio, due altre cose i giornali hanno esaltato in Marconi: l'amor patrio e la fede cristiana.

Se per aprirsi la via dovette affidare ai capitali esteri le sue portentose invenzioni, non dimenticò di farne beneficiare nello stesso tempo l'Italia: di essa non rinnegò mai la cittadinanza, pur essendone sollecitato; anzi dell'Italia portò il nome a tutte le latitudini e ne fece sventolare con orgoglio la bella bandiera sulle remote spiaggie dov'egli approdava col suo « *Elettra* ». Ma il suo amore per la Patria rifulse in due supremi momenti, nella grande Guerra e durante la conquista dell'Etiopia, quand'egli mise a disposizione dell'Italia tutto se stesso e le sue invenzioni.

Ed è consolante ricordare che quest'uomo di genio, invidiatoci da tanti popoli, ha vivificato e la sua scienza e il suo amor patrio con la fede del credente.

La sua fede — dichiarava il parroco suo — gli faceva piegare il ginocchio accanto alla donnicciuola del popolo, per adempiere pubblicamente al precetto pasquale. In quante altre occasioni il grande scienziato si rivelò, senza rispetto umano, credente e ossequente alle verità e alle pratiche cristiane!

Il 12 febbraio 1931, inaugurandosi la Radio Vaticana, egli disse al microfono: « Con l'aiuto di Dio, che tante misteriose forze della natura mette a disposizione dell'umanità, ho potuto preparare questo strumento che procurerà ai fedeli di tutto il mondo la consolazione di udire la voce del S. Padre... ». Nel gennaio 1933 riassumeva alla presenza del Papa Pio XI le fasi del suo lungo lavoro sulle onde corte, presentando a Sua Santità il nuovo servizio radio a micro-onde tra Castelgandolfo e il Vaticano. Ringraziando S. Santità e ricordando il Giubileo « che il suo cuore di Padre e Pastore aveva voluto indire per celebrare il centenario della Redenzione », aggiungeva: « Possa anche la mia piccola opera, tutta data a facilitare le comunicazioni tra le genti, contribuire al raggiungimento della vera pace cristiana fra tutti i popoli ».

Non possiamo tacere una prova della sua fede, data nella nostra chiesa di S. Francisco di California il 1° novembre 1933. Nei giorni precedenti Marconi aveva visitato l'Opera Salesiana trattenendosi affabilmente coi nostri Confratelli, dimostrando di conoscere profondamente l'Opera di D. Bosco e dicendosi fortunato di conoscere personalmente il Rettor Maggiore Don Ricaldone. Ma il 1° novembre, festa di Tutti i Santi, Guglielmo Marconi con la sua gentile Consorte ritornò alla nostra Chiesa dei Santi Pietro e Paolo per assistere alla S. Messa accostandosi, con grande edificazione del popolo che gremiva la chiesa, alla Santa Comunione.

Un'eco della visita in California, la si ebbe il 25 aprile 1934 (60° compleanno di Marconi) alla sede dell'Accademia d'Italia: alla presenza della consorte e dei familiari, di accademici, diplomatici, giornalisti e rappresentanti il P.N.F., il Cav. Oreste Trinchieri, nostro Ispettore della California, ebbe l'onore di presentargli, a nome del Sindaco di S. Francisco, il diploma che gli conferiva la cittadinanza onoraria della metropoli californiana. S. E. Marconi, rispondendo all'indirizzo di omaggio, disse: « Ricorderò sempre la nostra visita al Collegio Salesiano di S. Francisco di California, e quanto hanno fatto e stanno facendo i Salesiani per la Religione, la Coltura e l'Italianità dei giovani. Per l'Italianità voglio dire, non solo l'Italianità storica, ma l'Italianità d'oggi — l'Italia di Mussolini — l'Italia del Concordato. A S. Francisco ho persino sentito suonare « Giovinezza » dalle campane della loro chiesa.

« E quest'opera di insegnamento e di amore per i giovani, non è limitata, per quanto riguarda i Salesiani, a San Francisco o alla California, perchè l'abbiamo veduta ovunque nel nostro viaggio attraverso il mondo, in altre parti dell'America, nel Giappone, nella Cina, ed è per ciò che mi è sommamente grato, a pochi giorni dalle feste della santificazione di Don Bosco, di esprimere la mia incondizionata ammirazione e tutto il mio plauso per l'opera altamente religiosa, sociale e patriottica svolta ovunque dai Salesiani, e che sarà certamente coronata da sempre più lusinghieri successi per la fede e per la civiltà ».

Scrivendo in una rivista inglese, non cattolica, tre anni fa Guglielmo Marconi dichiarava: « Io sono orgoglioso di dire che sono un cattolico e un credente. Credo in ciò non soltanto come devoto cattolico, ma come scienziato ». E dichiarava: « La sola scienza è incapace di spiegare una quantità di cose, la maggioranza delle quali comprende il segreto di tutti: quello della nostra esistenza. Chi siamo? Donde veniamo? Come veniamo alla vita? Quantunque l'uomo, dacchè ha cominciato a pensare, si sia fermato su tali problemi, pure essi sono rimasti tutti insolubili ».

E perfezionava questa dichiarazione nel settembre 1934 al Congresso Internazionale Elettroradiobiologico con accento di purissima ed umilissima fede, dicendo: « Il mistero della vita è certo il problema più assillante che sia mai stato posto innanzi al pensiero dell'uomo. E' indubitato che da quando l'umanità ha incominciato a pensare, essa si è occupata del problema della sua origine, e del suo divenire, a cui è intimamente legato il problema della vita. L'inanità della scienza

a darcene ragione è assoluta: questo sarebbe davvero spaventevole, se la Fede non ci sorreggesse ».

Due giorni prima che l'*angina pectoris* lo portasse al Creatore, Marconi fece visita al Papa e ne ricevette devotamente la Benedizione che Pio XI gli impartì con particolare effusione. E chiuse la vita gloriosa con una morte cristiana, confortato dai carismi della Religione, recitando, unitamente al sacerdote che l'assisteva, la preghiera insegnata da Gesù: il *Pater Noster*.

Ricordare quest'esempio fa del bene e a molti: anche i buoni esempi segnano le vie della grazia di Dio per molte anime.

Nerigar.

SPIGHE D'ORO

Tesoro spirituale negletto.

Esso non si trova nelle viscere della terra o nelle miniere d'oro e neppure nelle casseforti delle banche. Si trova soltanto nella Chiesa Cattolica e questo tesoro supera tutti i tesori della terra. Esso è formato dai *meriti* della vita, passione e morte di Gesù uniti a quelli della Madonna e dei Santi.

Vedete, Gesù con una sola goccia del suo preziosissimo Sangue poteva riscattare milioni di mondi, ma volle versarlo tutto. Questo tesoro consiste nell'acquisto delle *indulgenze plenarie* e *parziali*.

Noi sappiamo che ogni peccato mortale e veniale incorre in due mali, la *colpa* e la *pena*, pena eterna pei peccati mortali e pena temporanea pei veniali. Ora con la Confessione e con l'indulgenze, si viene a rimediare a questi due mali.

Perciò quanto grande dovrebbe essere il *desiderio* nei cristiani per guadagnarle, quanta *fame* si dovrebbe sentire di esse! E invece quanta *tiepidezza*, quanta *indifferenza* vi è tra tanti cristiani! A loro importa poco o niente guadagnare indulgenze e lasciano passare mesi ed anni senza occuparsi di questo grande tesoro.

E' tanto facile guadagnarle, ripetendo sovente con fede e divozione le tante giaculatorie che si trovano nei libri di divozione e sulle immagini.

Cari lettori, siamo solleciti di guadagnare questo tesoro e ricordiamoci che per acquistarlo bisogna osservare le *condizioni* messe dalla Chiesa che sono: Preghiera, Confessione e Comunione.

È l'ora dei puri ricordi!

Non consentendoci lo spazio di pubblicare integralmente la relazione del Convegno di Mogliano, stralciamo questa poesia che Don SECONDO RASTELLO *lesse all'agape fraterna, rimandando ad altro numero la relazione del Convegno.*

« Lei farà un brindisi, caldo, vibrante! ».
Lo sento, si vuole ch'io canti,
lo vuole la gioia fervente
di questo convito
di cuori fraterni. Lo vuole
il lieto fragore dei nappi
di rosso liquore
con larga dovizia colmati,
ma in parca misura vuotati.

Lo vuole l'attesa d'amici
— i bimbi d'un tempo
già troppo lontano — ancor memori
di poveri versi, di rime sudate
su logora cetra accordate.
L'ingenuo fanciullo,
ignaro dell'arte e del ritmo,
non uso a discerner dall'oro
la polvere vile e la creta,
stupito gridava
e plaudente: Evviva il poeta!

Lo vuole il mio vecchio costume —
un gesto abituale,
un moto che inconscio prorompe
dal labbro per uso,
un grido per varia sorpresa,
un demone insomma
che afferra, che incita, che t'urge
e invan ti schermisci
invan ti ribelli, chè quello
ch'ei vuole, lo vuole
e suona fatale il suo appello.

Ed anche lo vuole il mio cuore,
ch'è gonfio, che tutto trabocca
d'un'onda loquace
— un senso simpatico e strano
che tutto m'invade,
m'afferra e trascina e m'affonda
di gaudio ineffabile
in ridda gioconda.

O vecchio cantore di rime,
su, canta l'estremo tuo canto!

Se roca è la voce,
se guasta è la lira, se il plettro
è rotto e consunto,
ed arida tace la vena
dispersa nell'arida rena,
pur canta, chè bella è quest'ora!

E' l'ora gentil dell'incontro:
incontro di sguardi già noti
su visi dal tempo stravolti;
incontro di mani fidate,
di cuori fraterni,
e d'alme di amore estasiate!

E' l'ora dei puri ricordi!
Ricordi di giorni lontani,
d'un tempo sereno,
fiorito di vaghe speranze,
sonante di giochi e di canti
di fede vibranti.

Ricordi di cari Maestri
austeri nell'ora
dell'alacre scuola, leggiadri
tra i giochi e trastulli
in gara coi loro fanciulli...
Or forse son tanto lontani,
su rive di fiumi, su piani
fecondi di grani,
su colli di pampini adorni,
su rive dall'onde baciate...
Lontani per tutta l'Italia,
ai piedi dell'Alpi,
ai pie' d'Appennino,
nel cuor della Patria,
nel siculo estremo confino.
Lontani al di là della chiostra,
che cinge e corona l'Italia;
Lontani al di là delle sponde,
dei mari latini,
varcati gli oceani immensi,
dispersi pel mondo,
fra gente d'estranea favella
recando, nel nome di Roma,
di Cristo la Buona Novella.

Ricordi di giovani amici,
compagni di giuochi e di studi,
d'ingenue congiure,
di brevi contese e di sogni,
di folli speranze future!
Or vanno, dall'onda del tempo
portati e travolti, nel gorgo
fatal della vita,
per rotte diverse,
all'ultima mèta,
che brame e sospiri,
che paci e tempeste sommerge ed
[acqueta.

Qualcuno, dal fato
sospinto e lanciato
ai vortici audaci e sublimi
dall'ardue gesta,
or giace e riposa
là dove ha segnato sua pesta!
Sul Carso corroso
dall'acqua, glorioso
di sangue e d'Italiche croci;
sull'aspre e ferrigne Dolomie
dell'arduo Cadore:
sull'erta possente del Grappa,
pilastro incrollabile,
ove ancor salda s'attacca
nè teme battaglia
di Roma la nave ammiraglia!

E forse v'è pure chi giace
e gode sua pace
nell'aride sabbie e petraie
dell'afriche plaghe, sull'erme
dell'Ambe cruenti giogaie.

Ma tutti, vicini, lontani —
ma tutti — pulsanti
di florida vita,
o domi dal tempo e dai mali,
o già all'altra riva
per sempre varcata —
con noi, qui, son tutti presenti:
qui tutti son ebbri
del gaudio che in cuor ci trabocca;
e tutti rivivon quest'ora,
che il volto scolora
di tenera gioia divina...
e mentre a lo sguardo fa velo
il pianto ch'è ebbrezza di cielo,
affiora ad ognuno sul labbro
un nome che chiude
di tanta letizia il mistero.
E un canto, che ben io conosco,
dal petto prorompe e risuona:
Don Bosco, Don Bosco, Don Bosco!

Don SECONDO RASTELLO.

CRONACA DEI CONVEGNI

Alle Unioni che hanno inviato relazioni dei Convegni rivolgiamo viva preghiera di pazientare se la pubblicazione procede lentamente: il periodico che ha le pagine contate non può accoglierle tutte in una volta. Ma — come già abbiamo notificato — saranno tutte pubblicate.

VENEZIA (Coletti)

Gli ex allievi che si raccolsero il 25 aprile all'Istituto Salesiano Coletti di Venezia furono, quest'anno, numerosi, oltrepassando la settantina, e giunsero da tutte le Provincie delle Tre Venezie per testimoniare il loro vivo attaccamento all'Istituto e ai loro educatori.

Accolti con paterna bontà dal Direttore professor D. Antonio De Pieri, dall'Assistente ecclesiastico D. A. Montecchio e dal Presidente maestro Favretto ecc., essi assistettero anzitutto alla S. Messa insieme agli alunni, quindi tennero la loro adunanza nell'ampio salone. Là il Direttore diede il cordiale benvenuto ai presenti; il Presidente M. Favretto, ringraziati i convenuti, espose con elevati concetti la relazione morale dell'Unione, e il Segretario signor Canaro lesse le adesioni degli antichi superiori, D. Maffini, D. Cattaneo, D. Segala, e degli ex allievi impossibilitati da impegni o da lontananza a intervenire. L'alta adesione del Sig. Ispettore suscitò viva ammirazione.

Il pranzo fraterno, pervaso da allegria indescrivibile e coronato da opportuni brindisi, chiuse il Convegno, e gli ex allievi ritornarono alle loro residenze con l'animo pieno di dolci ricordi, sempre più uniti fra loro nell'amore e nella riconoscenza a Don Bosco.



FIRENZE. — Partecipanti al Convegno.

FIRENZE

Già da vari anni il Convegno degli ex Allievi a Firenze, ove — come è noto — si adunano tutti i neo-laureati in medicina e farmacia d'Italia, per il Corso di Medicina a scopo militare, è accresciuto da un buon numero di nostri ex allievi dei vari Collegi d'Italia, che frequentano la suddetta scuola.

Quest'anno il numero dei nostri amici ex allievi, appartenenti alla *Scuola di Sanità Militare*, ha raggiunto un numero assai cospicuo.

Il Salesiano incaricato di tale invito, grazie alla squisita cortesia delle Autorità militari, ha potuto venire al seguente consolante risultato: che fra *800* allievi ufficiali medici e far-

macisti, che quest'anno frequentano detta scuola, più di *100* escono dai Collegi Salesiani.

Di essi più di *80* parteciparono al banchetto sociale; e cioè furono assenti solo quelli impediti da precedenti impegni o a cui non giunse in tempo utile l'invito. Nè si pensi a... « consegne », perchè vi fu amnistia per tutti i consegnati della giornata e precedente settimana...

opportuna e propizia: fu perciò un accorrere di ex allievi e una gradita sorpresa di vederne nel nostro Oratorio, un così gran numero. Amici vecchi ed amici nuovi diedero alla nostra adunata una nota di carattere festoso.

Alle ore 9 del mattino la Santa Messa fu ascoltata con devozione e raccoglimento. Molti furono gli amici che si accostarono alla Sacra Mensa Eucaristica. Il signor Don Francesco



MILANO. — Ex Allievi al Convegno del 18 aprile.

Diciamo che la statistica è consolante, perchè viene a provare che, fin'ora, il 12 per cento di tali professionisti sono ex allievi salesiani o, come dicono essi più brevemente, sono « salesiani ». E' chiaro che la proporzione può crescere, e assai, col tempo.

Come è naturale, la più schietta allegria regnò in tutte le ore dell'adunata, raggiungendo il massimo al banchetto sociale, ove Allievi Ufficiali di ogni regione d'Italia — dalla Sicilia al Piemonte, dalla Sardegna al Veneto — vollero dire la loro parola entusiastica in omaggio a Don Bosco e all'educazione salesiana.

Il Signore si degni benedire questi cari nostri ex allievi, fulgide speranze di una Patria sempre più cristiana; benedizione che auguriamo si estenda copiosa sulle loro famiglie e su tutti i loro cari.

MILANO (S. Agostino)

Data l'occasione della festa del Direttore signor Don Francesco Mondini, gli ex allievi dell'Oratorio di S. Agostino in Milano, tennero la loro riunione annuale il giorno 18 aprile scorso.

Da qualche anno per ragioni di ordine interno non si era presentata una occasione così

Mondini che celebrava la S. Messa, manifestò durante il breve sermoncino al Vangelo, la sua viva compiacenza per questa adunata.

L'assemblea.

Dopo la celebrazione della Santa Messa i convenuti si adunarono in un salone appositamente preparato per ascoltare la relazione della Presidenza. Al tavolo d'onore si trovava il Consiglio dell'Unione con Don Mondini che presiedeva. Premesso un breve saluto ai convenuti il Presidente legge la relazione che raggruppa il lavoro svoltosi durante l'annata. Si felicita della giornata scelta che gli dà motivo di poter manifestare a viva voce al signor Don Mondini gli omaggi e gli auguri dei presenti ed assenti, compiacendosi anche di far notare come gli ex allievi sentono l'affetto sempre avvincente, che lega il Superiore a loro stessi.

In seguito si fa accenno alla progettata gita di Belluno da farsi nella ricorrenza del decennio di morte dell'antico Direttore dell'Oratorio Don Giuseppe Acerbi. In tale circostanza verrà esumata la cara salma in presenza degli ex allievi gitanti. Segue in proposito una animata discussione per dare facoltà al Consiglio di procedere con un dettagliato programma di esecuzione.

Omaggio ai Reduci.

In fine la Presidenza rivolge un pensiero riverente di saluto e di omaggio ai cinque reduci dell'Africa Orientale ex allievi dell'Oratorio: Bevilacqua Pietro, Colombo Pietro, Brambilla Pietro, Mazzocchi Elia, Gatti Arturo.

I quali, seduta stante, ricevono la tessera dell'ex allievo con l'omaggio dell'abbonamento a « *Voci Fraterne* » per tutto l'anno 1937-1938. L'assemblea applaude ripetutamente ciascun reduce mentre riceve la tessera dalla Presidenza, e prima di sciogliersi manda un caldo saluto di riconoscenza e di affetto a tutti i Superiori che furono alla Direzione dell'Oratorio.



MESSINA. — Adunata di ex Allievi (16 maggio).

MESSINA (16 maggio).

Nel Convegno annuale degli ex Allievi, tenutosi il 16 maggio all'Istituto S. Luigi di Messina, è stato svolto il seguente programma: dopo la Santa Messa ed il gruppo fotografico si ebbe l'adunanza generale presieduta dal rever.mo sac. dott. Arnaldo Persiani, novello Ispettore delle Opere Salesiane di Sicilia. A tutti gli ex allievi convenuti, nonchè a tutti i Superiori del collegio, al rev.mo Ispettore e all'ex assistente ecclesiastico sac. prof. Don Maccarrone, appositamente venuto da Palermo, il presidente cav. prof. Rizzo Antonino porse il saluto ed il ringraziamento più vivo: ed esaltò in pari tempo i Direttori D. Allegra e D. Di Francesco, l'Assistente ecclesiastico e il Consiglio Direttivo per la appassionata collaborazione. Dopo il saluto di un alunno del collegio ed un minuto di raccoglimento per commemorare i defunti ex allievi sigg. Gargale, Novarese Alberto, Rossi, venivano letti i telegrammi di adesione, fra i quali quelli dell'ex Ispettore D. Ziggiotti, dell'on. Palmisano, dell'Unione di Palermo, del segretario dott. Olivo Francesco il quale in quel giorno si trovava presso l'Unione consorella di Palermo per svolgere il tema: « D. Bosco e la stampa ».

Dopo svariate proposte per il migliore incremento dell'Unione e parole di fervida fede salesiana da parte del veterano allievo di Don Bosco farmacista Finocchiaro e del sig. Cannavò Giuseppe, si passava allo svolgimento dei due temi in programma.

Il primo tema: « *Italianità dell'opera di D. Bosco all'estero* », veniva trattato con rara competenza ed efficace dizione dal prof. dottor Sciavicco Giovanni. Il secondo tema: « *Don Bosco e l'istruzione tecnica professionale* », veniva svolto con profonda appassionata sensibilità salesiana dall'avv. Romano, vice-presidente dell'Unione. I due oratori furono lungamente applauditi.

Col tesseramento degli alunni di V^a^ Ginnasiale dell'Oratorio « Domenico Savio » e con parole di commento alle relazioni da parte degli ex allievi e dei Superiori presenti, l'assemblea si scioglieva per dare agio ai convenuti di prendere parte al pranzo sociale.

In serata un riuscitissimo trattenimento veniva dato dalla Filodrammatica Don Bosco dell'Oratorio S. Luigi in onore degli ex allievi e delle loro famiglie.

quale si chiudeva la commovente rievocazione. Anche alla targa che ricorda agli Oratoriani e ai Salesiani i loro benefattori più insigni si svolse una breve cerimonia di omaggio.

L'assemblea generale.

Alle ore 11, nel teatrino dell'Istituto si svolse il Convegno con l'annunciato « Ordine del giorno ». La presidenza dell'assemblea venne assunta dal rag. Augusto Del Medico, direttore



PISA. — Ex Allievi al "Calambrone,,

PISA (16 maggio).

Il XV Convegno degli ex Allievi di Pisa è riuscito veramente memorabile per l'accresciuto numero dei soci intervenuti e per il più intenso lavoro compiuto. Vi accorsero rappresentanti di epoche diverse dell'Oratorio fondendosi gaiamente insieme classi sociali diverse, differenti età.

Al vermouth, il Presidente dell'Unione, professor dott. Imberciadori, rivolse un brevissimo e bene indovinato saluto ai presenti e al Direttore il quale, ai più nuovi, rispose compiacendosi per il lusinghiero inizio del Convegno. La Messa fu celebrata da Don Montaldo e fu cantata con senso d'arte da un coro di patronesse e dal tenore Di Martino, il quale cantò splendidamente un'« Ave Maria » all'Offertorio e un « Benedictus » dopo la Consacrazione.

In ricordo dei Caduti.

Dopo la cerimonia religiosa, nel cortile dell'Istituto venne deposta una corona di fiori offerta dal signor Frosini e amici, al ricordo marmoreo dei Caduti. Il chiarissimo prof. Imberciadori disse brevi ma sentite parole e il Direttore recitò il rituale « De Profundis » col

del Monte dei Paschi di Pietrasanta. Dopo uno smagliante discorso, salutato da applausi calorosi, il rag. Del Medico dichiarava aperto il Convegno. Il prof. dott. Ildebrando Imberciadori, Presidente dell'Unione, nella sua densa relazione morale e finanziaria, mise in evidenza l'attività silenziosa dell'Unione pisana la quale risponde in pieno a tutte le finalità dello Statuto, ed esortò tutti ad accrescere, con spirito salesiano, la propria attività nel campo del bene. Quindi venivano esposti altri problemi di indole interna. La relazione dell'illustre professor Imberciadori venne accolta con entusiastica approvazione.

Pranzo e gita.

Indi sull'ampia terrazza della Casa Salesiana fu servito il tradizionale banchetto che fu condito da sana e schietta allegria e da brevi discorsi inneggianti alle fortune della Fede e della Patria, idealità congiunte mirabilmente nella santa figura di D. Bosco.

Fu ospite graditissimo l'ex direttore dell'Oratorio D. Novasio il quale portò ai presenti il saluto dei fratelli Fiorentini.

Nel pomeriggio, dopo l'esecuzione di alcuni gruppi fotografici, quest'anno è stato possibile

realizzare un nuovo, attraente numero: una gita in vaporetto fino al Calambrone. Inutile dire che essa, dovuta alla generosità di un ex allievo, riuscì di grande entusiasmo. Alle ore 21 si chiuse l'indimenticabile giornata con una interessante visione cinematografica, in onore degli ex Allievi che con le loro famiglie vi intervennero numerosi.

simo ai grandi festeggiamenti di Torino pel 50° della morte di S. Giovanni Bosco. All'unanimità e per acclamazione si stabilì di prender vivissima parte ai pellegrinaggi delle tre Diocesi di Modena, Carpi, Guastalla con una numerosa rappresentanza di ex allievi, e di concorrere fin d'ora con offerte per l'ampliamento del tempio di Maria SS. Ausiliatrice.



MODENA. — Il Convegno del 16 maggio.

MODENA

Il numerosissimo convegno degli ex allievi dell'Istituto Salesiano S. Giuseppe di Modena ha superato quest'anno tutti i precedenti convegni raggiungendo la cifra di 150 presenti e di 200 e più aderenti.

Il ricevimento cordiale e molto movimentato delle rinnovate e vecchie amicizie fu seguito dalla S. Messa in suffragio dei cari compagni defunti.

L'adunanza generale.

Lo svolgimento dell'ordine del giorno, interessantissimo, incominciò colla commemorazione del fu conte prof. Tarabini, carissimo e apprezzatissimo medico dell'Istituto per ben 25 anni consecutivi. Nella lapide dei benefattori defunti, sormontata da una corona di sempre-vivi, era già stato inciso il caro nome.

L'avv. cav. Amorth tenne il discorso commemorativo facendo così bene emergere la nobile figura dell'improvvisamente scomparso da commuovere superiori, ex allievi e nobili congiunti presenti.

Dopo una breve relazione sull'attività dell'Unione nell'anno 1936 si passò alla discussione circa il modo di partecipare l'anno pros-

La visita ai locali.

Tutti poi desideravano di visitare i nuovissimi locali di ampliamento dell'Istituto, che ha le sue scuole frequentate da 250 giovani.

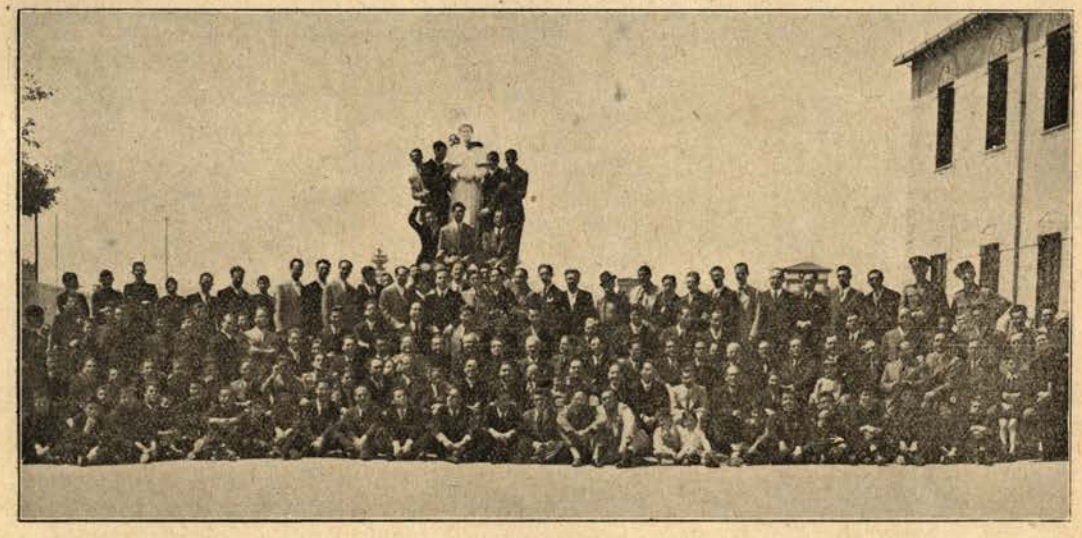
La sorpresa fu veramente generale, e tutti ammirarono con soddisfazione e vero gaudio quanto l'antico nido cresca e si abbelli con cameroni, e studi e servizi moderni igienici. Luce, aria e sole trionfano nei nuovi locali.

La chiusura del convegno.

Durante il pranzo parlarono applauditissimi l'avv. cav. Amorth, il prof. Don Vignato, già direttore dell'Istituto, l'avv. Allegretti e molti altri. Dopo la lettura di un indovinatissimo indirizzo, detto da un convittore dell'Istituto, e dopo canti e suoni, chiuse acclamatissimo l'attuale direttore prof. Don Dall'Osso, invitando tutti a prendere parte al grande pellegrinaggio a Torino, non dimenticando fin d'ora che, per essere degni allievi di Don Bosco, dobbiamo fargli onore colla nostra vita di onesti cittadini e ottimi cristiani. Dopo la Benedizione Eucaristica si sciolse il caro, riuscitissimo convegno.

PALERMO

L'Unione Palermitana ha adunato i suoi numerosi soci per la festa annuale nell'Istituto D. Bosco il 16 maggio: erano oltre 200 provenienti da tutti i collegi dell'Isola. Dopo aver assistito alla S. Messa in suffragio dei compagni defunti, fecero il loro ingresso nel grande salone accolti dalle note giulive della Banda degli Orfani di Guerra: il Direttore D. Ricceri salutò affettuosamente i convenuti esortandoli a frequentare il Collegio per rinsaldare sempre meglio l'amore verso Don Bosco. Seguì un alunno di V ginnasio che, in nome dei compagni in procinto di lasciare il collegio ed entrare nelle file dell'Unione, porse un... cameratesco saluto ai fratelli maggiori.



PALERMO. — Una bella corona di ex Allievi intorno al monumento a Don Bosco.

L'adunanza generale fu quindi aperta, presenti il sig. D. Zarbà d'Assoro, delegato Ispettoriale e i direttori delle due case di Palermo. D. Zarbà recò ai convenuti la benedizione del Rev.mo Rettor Maggiore, e i saluti del novello Ispettore D. Persiani e dell'ex ispettore D. Ziggiotti, chiamato ora a reggere la carica di Direttore Generale degli Studi; invitò l'assemblea a rivolgere il pensiero al R.mo D. Ricaldone che segue con vivissima simpatia lo svolgersi dei nostri convegni. L'assemblea con un caloroso applauso manifestò la venerazione e l'affetto per colui che regge i destini dell'Opera di D. Bosco.

Il cav. Stiscia, presidente dell'Unione, tracciò con linee maestre l'azione svolta nell'annata, e diede la parola al Dr. Olivo, segretario dell'Unione di Messina, il quale tessè un magnifico discorso sul tema: « *D. Bosco e la stampa* », riscuotendo calorosi applausi. Iniziatasi poi una familiare discussione, D. Zarbà richiamò alla considerazione dei presenti il dovere di diffondere la buona stampa: D. Ricceri portò a conoscenza periodici cattolici importanti, ed esortò gli ex allievi a iscriversi fra i Cooperatori. Altre esortazioni opportune furono quelle di rileggere il *Manuale dell'ex allievo,* ottimo lavoro di D. Zarbà, e di rammentare nelle ricorrenze famigliari le opere di beneficenza per attirare sui propri cari le benedizioni di Dio.

Il prof. Rinaldo chiuse l'adunanza riferendo con accenti di viva commozione una grazia ricevuta da lui per intercessione di D. Bosco, destando grande entusiasmo pel caro Padre che dal Cielo protegge i suoi ex allievi.

VARAZZE

Il 16 maggio, solennità della Pentecoste, ha avuto luogo l'annuale Convegno degli ex Allievi di questo che è tra i primi Collegi fondati da San Giovanni Bosco.

Accolti dalla sempre amabile simpatia dei RR. Superiori, intervennero una ottantina di cari amici. Alla S. Messa celebrata nella Cappella dell'Oratorio, diede il cristiano paterno benvenuto il Rev. Don Bigano, quindi si svolse l'adunanza.

Il presidente dell'Unione avv. cav. Cereseto porse innanzi tutto il suo cordiale saluto e diede appuntamento ai presenti per il Convegno dell'anno venturo, che dovrà essere numerosissimo e solenne per la celebrazione del 25° di costituzione della nostra Unione.

Il segretario signor Grenoville diede lettura della relazione morale e commemorò il cassiere defunto dr. Grenni che dal Consiglio venne sostituito col signor Vadora.

Parlarono ancora il direttore del Collegio prof. Santolini, il prof. Boccalatte, il sig. Vadora, il sig. Caputo ed infine il vecchio ex allievo sig. Sturla di Genova, Struppa che ricordando ai presenti i lavori della Basilica di Maria Ausiliatrice in Torino, vide effettuata immediatamente l'offerta di lire 82,50 e un impegno preso di una o più recite tra ex allievi tutti, partecipanti e Superiori, visibile senso di soddisfazione.

INTRA (23 maggio).

Il cordiale invito, rivolto dalla Direzione del Collegio e dalla Presidenza degli ex Allievi agli antichi collegiali, venne, come sempre, accolto con entusiasmo e con l'invio di



VARAZZE. — Al Convegno del 16 maggio.

con la saggia organizzazione dell'amico signor Pizzorno Guido. E nel maggio 1938, quando si compirà il pellegrinaggio a Torino in occasione della benedizione del rinnovato grandioso Tempio, verrà consegnato ai Superiori l'offerta dell'Unione di Varazze.

Quindi il refettorio accoglie i convenuti dove consumano, tra la più schietta cordialità, il pranzo. Il rev. Parroco, Mons. prof. Calandrone con spirito salesiano e cuore di pastore, al termine pronunciò parole di fervore per gli ex allievi e di lode per i figli di Don Bosco, grandi educatori, benemeriti della Chiesa e della Patria. L'indiscreta notizia che il caro prof. Don Gresino entrava allora nel suo 79° anno di età, fece sì che i presenti lo festeggiassero con vivo entusiasmo esprimendogli voti ed auguri.

Con rinnovati propositi di cementare sempre meglio i rapporti di affetto e di simpatia verso l'opera salesiana in genere ed il Collegio in particolare, la nostra adunata, svoltasi in una atmosfera di fraterna intimità, ha lasciato in adesioni calorose. Gli intervenuti, oltre i sessanta; gli aderenti un'ottantina.

Il nuovo Direttore Don Angelo Calcagno, l'antico Direttore Don Giuseppe Orsingher, i Superiori del Collegio e i vivaci collegiali ricevettero con amabilità ed applausi gli anziani.

Alle ore dieci giungeva il Rev.mo can. cavalier Don Bernardo Cardano, confessore straordinario del Collegio, per celebrare la Santa Messa giubilare del suo cinquantesimo di Sacerdozio. Gli antichi allievi si univano ai collegiali nelle attestazioni di simpatia e di riconoscenza al Venerando Sacerdote, il quale vestito dei sacri paramenti, passava dalla sacrestia alla Cappella tra due ali di giovani ed anziani per la celebrazione del Santo Sacrificio.

Al Vangelo il Rev.mo Don Abbondio Giraudi tenne l'aureo discorso d'occasione, e, porgendo gli auguri al Celebrante, ricordò la nobiltà e la grandezza del Sacerdote, Ministro di Gesù Redentore, ambasciatore e pacificatore delle anime.

Il saluto del Direttore.

Dopo la Santa Messa il Rev.mo Direttore Don Calcagno raccolse intorno a sè convittori ed ex allievi ed a questi, a nome del Rev.mo sig. Ispettore, dei Direttori che lo hanno preceduto, dei Superiori tutti, porta il saluto e il benvenuto, lieto di vedere un'adunata tanto numerosa e gaia.

Verbanese dell'Associazione Alpini, ma è gioia anche degli ex allievi.

Il presidente Carganico ringrazia il Rev.mo sig. Direttore, ringrazia gli ex allievi ed i Superiori per le espressioni di augurio e di compiacimento indirizzate alla sua persona; ma in modo tutto particolare e cordiale ringrazia nel Direttore Rev.mo Don Calagno, in Don Orsin-



INTRA. — Convegno del 23 maggio.

Rivolge un pensiero reverente alla memoria dei Direttori, Superiori, ex allievi, passati all'eterno riposo, quali nel sacrificio per la Patria, per la Fede, quali nel quotidiano edificante lavoro. Manda un saluto a tutti gli ex allievi assenti, e in particolare a quelli che, trattenuti lontani da impegni, vollero inviare la loro affettuosa adesione.

A tutti rivolge parole di augurio. Mentre i convittori si sciolgono nella ricreazione, gli ex allievi si radunano nel parlatorio per l'adunanza generale.

L'assemblea generale.

Il Rev.mo sig. Direttore dopo la preghiera di apertura è lieto di essere l'interprete dei sentimenti di tutti gli ex allievi (dei presenti e degli assenti) e di esprimere a nome loro ed a nome dei Superiori i rallegramenti e gli auguri al Presidente Piero Carganico per la meritata onorificenza di Cavaliere della Corona d'Italia di cui proprio in quei giorni venne insignito.

L'ambita onorificenza è riconoscimento dei meriti e delle attività particolari, del Presidente degli ex Allievi dell'Unione di Intra, quale Presidente e organizzatore della sezione

gher, nel ricordo di tutti i Direttori, Superiori, Maestri, la sana, santa ed aperta educazione salesiana.

Segue la relazione morale e finanziaria sull'attività dell'Unione. Il Presidente ricorda il contributo raccolto nell'adunanza dell'anno decorso per il Tempio dedicato alla Madonna Ausiliatrice, e mentre raccomanda di tener presente sempre la Borsa Missionaria degli ex Allievi di Intra, invita a dare l'obolo del mattone per i lavori di ampliamento della Basilica di Don Bosco in Torino. Annuncia che ha viva speranza di vedere esaudito per il prossimo autunno, il desiderio degli ex allievi per l'intitolazione di una via di Intra a San Giovanni Bosco, e dà la parola al Rev.mo signor Direttore.

Il Rev.mo sig. Direttore vorrebbe parlare a lungo della austera e santa figura del venerabile Don Michele Rua, primo successore di S. Giovanni Bosco del quale in quest'anno ricorre il centenario della nascita. Ne traccia solo brevemente la sintesi della vita e dell'attività di questo grande figlio di Don Bosco annunciando la commemorazione ufficiale alla riapertura del prossimo anno scolastico.

Sono le 12.15, Don Orsingher rivolge il suo saluto e lieto della bella e numerosa adunata

ne augura ogni bene per l'avvenire. L'adunanza è sciolta ed ex allievi e convittori scendono nel refettorio a fraterno convito.

Pranzo sociale.

Durante il pranzo i collegiali alternano canti e recite in onore degli ospiti.

L'ex allievo dr. Davitte esalta con una sua composizione poetica l'opera educatrice di Don Bosco e dei suoi figli, e dice degli ex allievi la riconoscenza e il contento: del Presidente il neo cavaliere Carganico ne ricorda le attività ed i meriti. Al venerando Can. cav. Cardano, rigeneratore spirituale dei giovani convittori, porge gli auguri per il suo giubileo di Sacerdozio.

Il Salesiano maestro Bersezio, sempre felice nelle sue entusiastiche improvvisazioni, saluta gli ex allievi, i convittori, i Rev.mi Direttori, il Presidente, e il suo caro ex allievo Mentasti, reduce dall'Africa Orientale e graduato nel glorioso Battaglione Alpini di Intra.

Il Presidente, rinnovati i ringraziamenti ai Superiori, ai convittori, agli ex allievi ed agli oratori, porta il saluto del R. Podestà al nostro raduno. Procede quindi alla consegna della tessera e del distintivo di ex allievo alle nuove reclute che quest'anno lascieranno il collegio.

Prima del levar delle mense il Rev.mo Don Cardano ringrazia e benedice.

La Santa Benedizione Eucaristica chiude la giornata.

Nello scambio dell'arrivederci la nostalgia per la pace che si lascia per ritornare ai quotidiani triboli, si vede sul volto degli ex allievi. Nel cortile i ragazzi lieti e festosi giocano e cantano in coro: Don Bosco ritorna!

VERCELLI

Il 23 maggio ebbe luogo, presso la Casa Salesiana del Belvedere, l'annunziato Convegno degli ex allievi di D. Bosco. Esso ebbe un esito felicissimo sia per il numero e la qualità degli intervenuti, benchè altre manifestazioni religiose abbiano impedito a parecchi ex allievi di parteciparvi, sia per l'atmosfera serena, cordiale, fraterna, in cui si svolse il Convegno.

Dopo la relazione morale e finanziaria del Presidente, si aperse la discussione sui varii problemi interessanti l'Unione. Quindi i convenuti tracciarono le linee programmatiche del lavoro, che si intende svolgere nel prossimo anno.

Intanto si lancia un appello a tutti gli ex allievi, anche a quelli non associati, perchè, memori della comune educazione e dei begli anni vissuti nei collegi di D. Bosco, si stringano sempre più intorno ai Salesiani, sorreggendoli moralmente e materialmente. Comunque, fra le pareti domestiche, ai proprii figliuoli, a quanti avranno modo di farlo intendere si parli di D. Bosco, dell'opera salesiana, che è bene far conoscere ognor più, affinchè apprezzandone le alte finalità religiose e civili, altri molti s'inducano ad onorare il nostro Santo e a sostenerne le molteplici opere.

RANDAZZO

La sera del 22 maggio ebbe luogo il Convegno dei nostri ex allievi, che presero parte all'accademia in onore di Maria Ausiliatrice e del Direttore D. Giacomo dr. Angeleri. Parlarono applauditissimi gli ex allievi Cav. avvocato Vincenzo Patanè, il R.mo Arciprete Don Giovanni can. Birelli, ed il nostro Presidente Comm. Alberto avv. Capparelli. Egli consegnò tessera e distintivo agli alunni di 5ª ginnasiale e del 4° Istituto, animandoli a tener cari l'una e l'altro, e a mostrarsi sempre e dovunque degni di D. Bosco Santo. Numerosi si accostarono, il mattino seguente, alla S. Mensa, e grande gioia regnò all'agape fraterna.

LEGNAGO

Un'ottantina di ex allievi dei primi anni e dei più recenti, uomini maturi e giovanetti imberbi, sospinti da un unico sentimento di affettuosa riconoscenza, si trovarono riuniti all'ombra del collegio S. Davide, che fu per loro un giorno palestra di educazione religiosa e civile, di studio e di trastullo.

Fra le personalità più spiccate vi erano il M. R. Don Francesco Antonioli, Ispettore delle Tre Venezie, col suo segretario prof. Don Porro, il Podestà di Legnago cav. ing. Bruno Ceccon, il Podestà di Bonavigo cav. Lucillo Biondani, il Commissario dell'O.N.B. cavalier Guido Pesce, il Comandante della 573ª Legione M. A., il M. R. Don Giuseppe Girelli, Arciprete di Porto Legnago, il Reverendo Don Angelo Bertelli e vari altri.

La cerimonia si iniziò alle ore 7.30 con la Santa Messa letta della comunità con Comunione Generale: magnifico e commovente l'alternarsi di allievi ed ex allievi a ricevere Gesù Eucaristia.

Alle 10, Messa Solenne cantata dalla corale degli allievi interni e celebrata dal M. R. Don Alfredo Brancalion, Direttore del Collegio, che, come di consueta e pia tradizione, applicò in suffragio dei superiori e degli ex allievi defunti.

L'adunata in Teatro.

Alle 11, nel magnifico nuovo teatro del Collegio, si tenne l'adunata generale.

Con brevi parole il Presidente signor Augusto Broianigo porse il saluto augurale ai convenuti e formulò un pensiero anche per gli assenti considerandoli presenti in ispirito. Rivolse un particolare ringraziamento al signor Ispettore per essersi degnato di presenziare al convegno.

Il Direttore Don Brancalion ebbe parole di plauso e di ringraziamento per gli ex allievi e per coloro che hanno cooperato allo sviluppo del collegio. Si soffermò sulla necessità della propaganda affinchè le iscrizioni di giovani al collegio siano sempre più numerose.

Lanciò la proposta di fare, l'anno venturo in primavera, in occasione del 50° anno della morte di Don Bosco, un pellegrinaggio a Torino. Manco a dirlo l'idea suscitò il più vivo entusiasmo e l'unanime adesione.

Il Segretario-Cassiere sig. Guido Giusti diede il resoconto morale e finanziario dell'annata. Raccomandò il dovere che deve sentire ogni ex allievo di essere in regola con i versamenti annuali. E' vero che è un sacrificio, una incisione alla borsa, ma è anche la prova di un più sentito spirito di abnegazione, di attaccamento e di solidarietà all'Unione e per essa all'opera di San Giovanni Bosco.

Il cav. ing. Bruno Ceccon, Podestà di Legnago, si disse lieto di trovarsi coi vecchi compagni di studio e di giuoco, rievocò con felice naturale in mezzo alla società, perchè senza la tranquillità di spirito che viene da Dio, non vi può essere pace.

Alle 12.30 nel vasto cortile, ove furono opportunamente sistemate le mense, seguì l'agape fraterna. Alle frutta brindarono con indovinate parole il M. R. Don Girelli, il cavalier Pesce e il signor Ispettore.

Alle ore 16, con la Benedizione Eucaristica, ebbe termine la simpatica ed indimenticabile giornata.



LEGNAGO. — Ex Allievi al Convegno del 23 maggio.

entusiasmo i bei giorni trascorsi in collegio chiamandoli i più cari e memorabili della sua vita, per l'educazione ricevuta e per le impressioni riportate. Formulò l'augurio che ogni anno la simpatica riunione, alla quale cordialmente assiste, abbia a ripetersi.

Si passò quindi alla nomina della Presidenza, scaduta per compiuto triennio. Per acclamazione furono eletti i signori: Broianigo Augusto, presidente; Armigliato Antonio, vice presidente; Ambroso prof. Pompilio, Allione maestro Giovanni, Ceccon ing. cav. Bruno, Carmagnani prof. Luigi, Marangoni Francesco, Navarro rag. Giulio, Saggioro Romolo, consiglieri; Giusti Guido, segretario-cassiere.

Chiuse con brevi parole il signor Ispettore Don Antonioli. Traendo argomento da alcuni episodi della vita di S. Giovanni Bosco, raccomandò di aver sempre cara l'educazione ricevuta in collegio e di tenere vivo lo spirito di Don Bosco sia per conto proprio e sia in mezzo alla società. Oggi, disse, il mondo è purtroppo materiato di interessi, di egoismi, di supremazie, si pensa a tutto fuorchè allo spirito; ebbene gli ex allievi, educati alla scuola di Don Bosco, portino un po' del sopran-

GUALDO TADINO

Il Raduno degli ex Allievi.

Nel Collegio Salesiano di S. Roberto, si sono adunati per la loro festa annuale gli ex allievi, provenienti da ogni parte d'Italia. Questa cara ed intima festa, attesa ed accolta da quanti hanno vissuto i primi anni della giovinezza nel Convitto gualdese, dà motivo per suscitare nel ricordo indimenticabile dell'educazione salesiana, fresche e vitali energie di italianità pura e fervida di religione.

Si rivede sempre volentieri il Collegio adagiato ai piedi dell'Appennino, spiccante festoso nel suo roseo chiarore incontro al verde cupo del Pincetto, si risaluta con gioia la statua benedicente dell'Ausiliatrice e sorgono dal cuore, in una gentile fantasia di riccioli biondi e neri, i sogni e le aspirazioni della placida fanciullezza.

L'Istituto di S. Roberto, dovuto alla munificenza di Mons. Calai, illustre concittadino, sorto nel 1895, si è andato sviluppando con un crescendo confortante e magnifico. I vari Direttori, cari al cuore dei Gualdesi, Don Luigi Perino, Don Luigi Brunelli, Don Giusep-

pe Isnardi (illustre latinista morto a Gualdo), Don Girolamo Chiappe (ora Direttore per la seconda volta), Don Ernesto Berta, Don Giuseppe Perino, Don Giseppe Cognata (presentemente Vescovo di Bova), Don Pietro Sara. Don Aristide Simonetti, hanno lasciato nel Collegio un'impronta duratura arricchendo e migliorando, sotto tutti gli aspetti, il Convitto.



GUALDO TADINO. — Convegno ex Allievi (30 maggio).

L'Istituto nel 1936 s'ingrandì, perfezionandosi notevolmente, con un'ampia ala di fabbricato che ha permesso di dotarlo completamente di tutti i conforti moderni. Si è fatto più grande il Collegio, generazioni di allievi si sono succedute, ma lo spirito informatore dell'Educatore, del Santo D. Bosco è rimasto inalterato ed accomuna anziani e giovanissimi nel medesimo sentimento di perfezione civica e religiosa.

E questa grande rassegna di ex allievi ne è stata la prova più convincente: si sono adunati nel grande luminoso primo cortile interno i primi allievi di un tempo, un po' grigi nei capelli, con tutte le esperienze della vita, con i giovani, i giovanissimi che si affacciano all'esistenza, freschi di tutte le speranze più belle, per trovarsi ancora una volta nel vecchio e nuovo Collegio ad esaltare nella venerazione di un tempo, di tutti i tempi, il Padre comune, Don Bosco. E nell'ambiente di una volta anche gli anziani son tornati all'età festosa della giovinezza ed il Convegno è stato tutto un tripudio fervido di vita all'ombra della statua del Santo benedicente.

Cittadini di ogni condizione sociale, autorità, podestà e segretari di Fasci, ufficiali dell'Esercito, professionisti e funzionari, artigiani valorosi si sono confusi nel loro amato collegio, stringendosi intorno ai Superiori vecchi e nuovi: Don Chiappe, Don Brunelli, Don Pavoni, con lo stesso affetto e fervore fiducioso d'una volta e che durerà sempre.

E i discorsi di gratitudine e di ringraziamento sono stati tanti: dal Presidente degli ex Allievi al Podestà di Gualdo, particolarmente festeggiato per la sua recente nomina a Maggiore del R. E., ai nuovi allievi felicemente esuberanti nelle loro manifestazioni, tutti intonando le loro voci e le loro parole al medesimo sentimento: riconoscenza piena e completa all'Opera Salesiana, maestra sapiente di vita. Fra tutti e per tutti, il dott. Sinibaldi ha saputo, con un lirismo semplice e suadente, con una nostalgica intimissima affettuosità, con una commovente, cordiale, delicata parola di bontà umana, suscitare nell'ambiente la traboccante manifestazione di italianità che ha fatto elevare al Re Imperatore, al Duce fondatore dell'Impero e all'Istitutzione di Don Bosco i più nutriti applausi. I Superiori, commossi, hanno avuto semplici, toccanti, salesiane parole di ringraziamento e di augurio per tutti.

E poi gli allievi di ogni età e di ogni tempo, tutti intorno all'Ausiliatrice nella processione di ogni anno che si snoda per l'ameno parco soprastante l'edificio, giunti in cima al « Pincetto », caro ai loro ricordi, di fronte al magnifico orizzonte Umbro, rosseggiante nel tramonto di porpora, hanno sciolto l'inno della riconoscenza e della promessa che li aduna e li accomuna, seguaci di Don Bosco, nella fede avita dei Padri e nel grande indefettibile amore di Patria.

NELLE NOSTRE UNIONI

Voci dall'Estero

R.mo Sig. Rettor Maggiore,

Mi perdoni se mi prendo la libertà di scriverle direttamente: ho comunicato già al Sig. D. Rossi, nostro amatissimo Ispettore, il contenuto della presente.

Prima di tutto mi presento: sono un ex allievo, sacerdote secolare e lavoro nella diocesi di Newark — New Jersey — negli Stati Uniti. Sono anzi, da 8 anni, presidente dell'Unione Ex Allievi Don Bosco di Ramsey.

Il motivo di questa lettera è di darle conto del Convegno annuale nostro che terremo in Ramsey il 6 settembre, dove spero di rivedere e salutare più di 100 ex allievi. Alcune statistiche le torneranno particolarmente care; tra gli ex allievi contiamo: 55 sacerdoti, 5 avvocati, 15 medici, 8 dentisti, 7 chimici, 2 scultori, 1 podestà *di una grande città dello Stato di Michigan, molti* ingegneri, pompieri, *ecc. Già 16 ex allievi della nostra Unione sono volati al Cielo.*

Saremmo molto felici di ricevere una lettera di V. S. come Rettor Maggiore, a cui sentiamo di dovere rispetto, obbedienza e amore, come Successore di Don Bosco; voglia darci qualche istruzione con la sua personale benedizione perchè il prossimo Convegno riesca ottimamente e porti frutti copiosi.

Dio la benedica sempre.

Suo dev.mo
in Cristo e nella S. Vergine

D. LEON A. GODLEWSKI.

Lettere di questo tenore fan sempre piacere; e il Sig. D. Ricaldone fu lietissimo di rispondere augurando ogni felice esito al Convegno di Ramsey.

* * *

Un'altra notizia dall'Estero. La manda S. E. Mons. Pittini Arcivescovo di San Domingo (Antille) al Bollettino Salesiano. *Egli, che nel marzo-aprile, per una speciale missione, ha dovuto percorrere in aeroplano gran parte delle Repubbliche del Sud America, ha avuto spesso occasione di trovarsi a contatto con quelle fiorenti Unioni di Ex Allievi, che ovunque trovò all'avanguardia dell'azione e delle opere cattoliche.*

Anzi il Vescovo di Rosario di Santa Fè, Mons. Caggiano — che è Capo dell'Azione Cattolica Argentina — gli disse queste lusinghiere parole: « Veda, ogni volta che devo chiamare a raccolta gli uomini di qualche parrocchia, i primi a presentarsi ed i meglio disposti all'azione sono sempre gli ex allievi salesiani ».

Che bella lode in queste parole! E che bell'insegnamento porgono agli ex allievi delle nostre Unioni! Servano esse di incitamento...

FAENZA

Laurea.

Il concittadino ed amico nostro carissimo, CORRADO COLLINA, figlio del Dott. Prof. Giovanni ed ex allievo del Liceo di Valsalice, si è testè laureato in Medicina e Chirurgia presso l'Istituto di Radiologia Medica dell'Università di Roma, diretto dal Prof. A. Busi, discutendo brillantemente la tesi: « *La Rontghenterapia ad altissimo potenziale* » e conseguendo una splendida votazione e l'ammirazione dei Professori.

Al novello Dottore presentiamo i più vivi rallegramenti con l'augurio che, ognor fedele ai grandi ideali di Don Bosco Santo, possa avere un avvenire glorioso a incremento sempre maggiore della scienza medica e a beneficio dell'umanità sofferente.

TREVI

Albo d'oro.

L'elenco glorioso degli ex allievi caduti nella Grande Guerra si è arricchito del nome di ANTONIO DRAMMIS DEI DRAMMIS, capitano di artiglieria, deceduto nella recente impresa d'Africa.

Egli fu allievo di questo Collegio negli anni immediatamente precedenti la grande conflagrazione mondiale.

Ne perdemmo, durante questi ultimi tempi, le tracce per ritrovarle sulla scia luminosa di

coloro che dànno la vita per la Patria: fra i più eletti.

Alla sua memoria, infatti, è stata decretata la Medaglia d'oro al valor militare con la seguente motivazione:

« Conscio del pericolo cui andava incontro, ma orgoglioso di esser annoverato tra i pionieri dell'Italia imperiale, chiedeva con generosa insistenza di partecipare ad ardita impresa aeronautica intesa ad affermare col simbolo del tricolore il dominio civile di Roma su lontane contrade non ancora occupate. Minacciato nella notte da orde ribelli, rifiutava la sicura ospitalità di genti amiche e preferiva affrontare con scarso manipolo di eroici compagni l'impari combattimento, di difendere sino all'estremo sacrificio la bandiera della Patria. - Lekemti, 27 giugno 1936-XIV ».

Dal campo.

Il nostro amato Presidente, Maggiore d'artiglieria Carlo Zappelli, dal campo in cui trovasi richiamato per istruzione, ci scrive che segue sempre con passione ed amore le vicende dell'Unione e del Collegio, beneaugurando alla prosperità di entrambi.

A lui ricambiamo l'augurio per la sua... carriera e inviamo il nostro più fraterno saluto.

TORINO (Io Orat. Festivo)

Gita-pellegrinaggio.

L'Unione del 1° Oratorio Festivo di Torino volle riprendere la bella tradizione della gita annuale che, come di consueto, assunse il carattere di modesto premio agli assidui alle conferenze religiose tenute nel corso dell'anno. Le conferenze furono una quarantina, gli intervenuti si tennero sulla media di novanta; quasi altrettanti furono i partecipanti alla gita.

Essa ebbe per mèta il Santuario della Madonna dei Laghi ad Avigliana. L'11 luglio di buon mattino la ferrovia depose in Avigliana la comitiva, che si avviò bel bello verso il Santuario, dopo aver scambiato i saluti più cordiali col R.mo Direttore D. Nano venuto ad incontrarla. Nella magnifica chiesetta si assistette alla S. Messa, si ascoltò un toccante sermoncino del Sig. D. Nano al Vangelo; poi si ricevette la benedizione del SS. Sacramento. Dopo la comitiva si sciolse, si sparse sulle ridenti rive del lago e per le ombrose colline.



Ex Allievi gitanti ad Avigliana.

Ma tutti furono puntualmente di ritorno per l'ora del pranzo: appetito e allegria c'erano in tutti.

Si trascorse un'ora delle più belle. Si era convenuto di abolire i discorsi, ma si sa che ogni regola ha la sua eccezione: quindi cominciò il Sig. D. Pagliero per ringraziare il Direttore della gentile accoglienza e per ricordare persone care assenti, poi parlò D. Nano, il Presidente, il Sig. Saglietti, il Vice Presidente sig. Berruti, il Segretario Goio ed altri ancora. Chiuse D. Garneri, che aveva partecipato alla gita, con parole di incitamento.

Quindi alla spicciolata si riprese la via della stazione per far ritorno a Torino. Nulla turbò la serena giornata, passata in perfetta letizia cristiana, uniti fraternamente in intima cordialità come voleva Don Bosco.

Movimento demografico della popolazione

Provincia di Torino

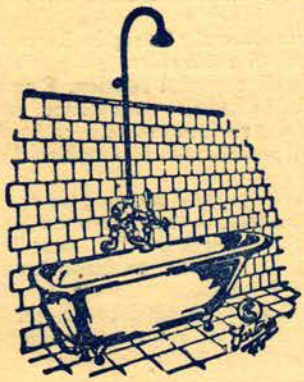
	Maggio	Giugno
Nati	1524	1292
Morti	1276	1100
Aumento popolazione	248	192

Direttore responsabile: D. Domenico Garneri.

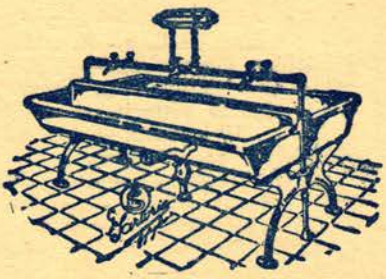
STAB. GRAFICO MODERNO di G. VOLANTE — Via Brindisi, 9 - TORINO 1937-XV - Telef. 22-722

DITTA
GIOVANNI SARTORIO & FIGLIO

Sede: TORINO (117) - Corso Racconigi, n. 26 - Telefono 70-149
Negozio di esposizione: Via Garibaldi, n. 5, Torino - Telefono 46-434



A 195



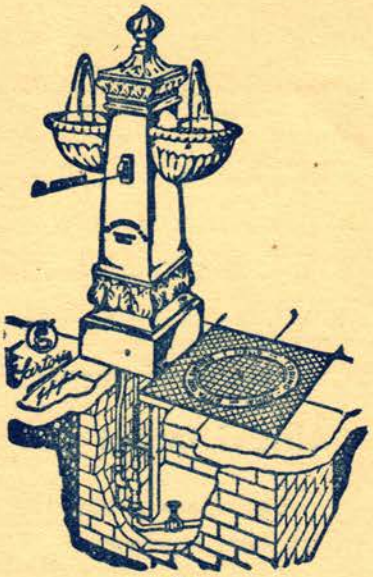
A 206

Filiale: ROMA (115)
Via San Nicolò da Tolentino, 11 - Telefono 41303.

IMPIANTI:

RISCALDAMENTO
LAVANDERIE
IDRAULICI
SANITARI
CUCINE
POMPE

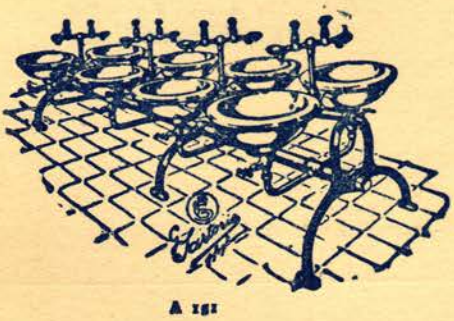
Gli Istituti Salesiani d' Italia e dell' estero sono corredati dei nostri impianti. - -



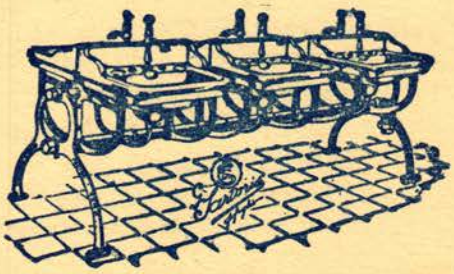
A 337



A 188



A 181



A 180

INDIRIZZI ERRATI

Le Unioni sono pregate di controllare e riferire in merito ai seguenti indirizzi, i cui destinatari risultano sconosciuti o irreperibili.

ASTI - Unione 58. — Sig. *Musso Giovanni,* Strada Volta, 11 - Asti.
BIELLA - Unione 74. — Sig. *Cartotti Giacomo* - Ponzone Trivero.
BORGO S. MARTINO - Unione 35. — Signor *Gallina Pietro* - Capo Stazione FF. SS. - Bra.
FAENZA - Unione 16. — Sig. *Angeli Giovanni* - Via Cantinelli, 7 - Faenza.
GORIZIA - Unione 69. — Sig. *Marega Giuseppe* - Gorizia. — Sig. *Grusoviu dott. Antonio* - Piazza Vittoria, 15 - Gorizia.
MILANO - Unione 72. — Sig. *Lazzarini G.* - Via Adua, 24 - Milano.
MILANO - Unione 80. — Sig. *Dovera Luigi* - Via Ponte Seveso, 51 - Milano.
MODENA - Unione 20. — Sig. *Cipolli Stelio* - Casella Postale 42 - Modena. — Sig. *Colonn. Mattioli* - Via Ateneo, 9 - Roma.
SAVONA - Unione 36. — Sig. *Briano Giulio* - Via L. Marenco - Savona. (Indirizzo insufficiente).
TORINO - Unione 1. — Sig. *Viale Ottavio* - Corso Trapani, 8 - Torino.
TORINO - Unione 41. — Sig. *Crescenzi Pasquale* - Corso Duca di Genova, 11 - Torino.
— Sig. *Bugano Ermenegildo* - Via Giuseppe Crespi, 38 - Bologna.
— Sig. *Baudano Mario* - Via S. Domenico, 23 - Torino.
— Sig. *Gianola Fiorenzo* - Via Archimede, 4 - Torino.
TREVI - Unione 89. — Sig. *Falcioni Dino* - Trevi.
TREVIGLIO - Unione 4. — Sig. *Rive Francesco* - Via Monterosa, 69 - Milano.
— Sig. *Pelazzi Pietro* - Via Garibaldi, 13 - Treviglio.
VERONA - Unione 5. — Sig. *Vandelli Franco* - Via Roma, 59 - Verona.
— Sig. *Nale Giuseppe* - Corso Cavour, 8 - Verona.
— Sig. *Ferrari Antonio* - Via Filippini, 3 - Verona.

PICCOLA POSTA.

— La scorta dei *Distintivi* è esaurita. Le Unioni che ne hanno fatto richiesta, vogliano attendere: appena saranno pronti i nuovi, li spediremo.

— Si prega vivamente il Consiglio Direttivo delle varie Unioni di *controllare gli indirizzi sbagliati,* segnati nell'apposita rubrica. È un'opera buona anche questa: confidiamo sarà compiuta volentieri nell'interesse dei soci, che si dimenticano di notificare il cambio d'indirizzo.

— Vari ci hanno segnalato inconvenienti nel metodo di *tesseramento,* e han dato suggerimenti per la *tessera,* per i *bollini,* per *Voci Fraterne.* Per ora il Segretariato crede inutile rispondere a tutti i quesiti e a tutte le proposte: più innanzi studierà tutti i vari punti, dirà chiaramente il suo pensiero, e sentirà volentieri anche il parere degli ex allievi.

Per le Unioni.

Il Segretariato della Federazione tiene a disposizione delle varie Unioni Ex Allievi:

Tessere a L. 0,40 cad.
Bollini a » 0,30 »
Statuti a » 0,20 »
Cartine a » 0,10 »

I *Distintivi,* ora esauriti, verranno annunziati appena pronti con il relativo prezzo.

Ex Allievi fatevi Cooperatori

— Che cosa si richiede per essere Cooperatori Salesiani?

Non basta beneficare in un modo qualsiasi le Opere Salesiane, o le Missioni, o ricevere il Bollettino; ma occorre essere ufficialmente iscritti nell'elenco dei Cooperatori per aver diritto a godere dei favori spirituali concessi dalla Chiesa.

E' necessario quindi *fare espressa domanda alla Direzione Generale delle Opere Salesiane* (Via Cottolengo, 32 - Torino), la quale spedirà a ciascuno il Diploma-Regolamento e il « Bollettino Salesiano ».

Le condizioni essenziali sono:

1) Età non minore di 16 anni;

2) Godere buona riputazione religiosa e civile;

3) Essere in grado di promuovere, per sè o per altri, con preghiere, offerte, limosine o lavori, le Opere della Società Salesiana di Don Bosco.

VOCI FRATERNE „ consegnano alla tipografia il materiale per la composizione il 10 di ogni mese.